

LA GUIDA ALLE BIOTECH

■ Biotecnologie: sono tecniche di intervento sul patrimonio genetico in natura o in laboratorio. Le principali applicazioni sono in agricoltura, medicina e allevamento

■ A cosa servono: introdurre attraverso geni prelevati da un altro organismo nuove proprietà ad esempio la resistenza a virus e parassiti

■ I pro: piante che crescono più in fretta, più resistenti ai pesticidi, al freddo, agli insetti, più ricche di sapore e a lunga conservazione. Animali che producono più latte e carne. Sarà possibile sfamare più gente, realizzare vaccini e farmaci

■ I contro: i prodotti alimentari modificati geneticamente potrebbero essere tossici o allergici per l'uomo o sviluppare resistenza agli antibiotici. Si rischia la creazione di super-piante e super-insetti resistenti a insetticidi o erbicidi o di inquinare altre piante attraverso i pollini

■ Le regole: la direttiva 90/220 stabilisce le procedure per le autorizzazioni e le responsabilità sull'emissione nell'ambiente di ogm, le etichette ecc. La direttiva 98/44 disciplina i brevetti

■ Il business (in milioni di dollari)

Anno	75	Ettari coltivati con produzione di ogm
1995	75	
1996	235	
1997	670	
1998	1.500	1998 2,8 milioni
2010	25.000	2000 70 milioni

■ La moratoria: prevede il blocco delle autorizzazioni a commercializzare prodotti transgenici in attesa che entrino in vigore norme sulle etichette e si dimostri scientificamente che non ci sia nessun effetto negativo sull'ambiente e sulla salute umana

■ A favore della moratoria: Italia, Francia, Danimarca, Grecia e Lussemburgo

■ Contrari: Gran Bretagna, Spagna, Irlanda e Portogallo

P&G Infograph

Guerra ai nuovi cibi: 44 Comuni dicono no Roma, Milano e Torino si schierano contro le coltivazioni

ROMA Quarantaquattro comuni, due regioni (Molise e Toscana) ed una provincia (Arezzo) hanno dichiarato guerra agli organismi geneticamente modificati. Sono le amministrazioni che hanno aderito alla campagna «Comune antitransgenico», promossa dal Comitato contro la manipolazione genetica degli alimenti, attraverso delibere, mozioni ed ordini del giorno che vietano le produzioni agricole transgeniche sul proprio territorio. Questo l'elenco di Comuni: Bubbio (At), Rocchetta Tanaro (At), Roma, Rivoli (To), Villesse (Go), Udine, Calenzano (Fi), Lenola (Lt), Montecampatri (Roma), Grugliasco (To), Brescia, San Ferdinando di Puglia (Fg), Milano, Aquino (Fr), Budoia (Pn), Settimo Torinese (To), Longare (Vi), Ciré

(To), Città di Castello (Pg), San Donato Val di Comino (Fr), Torino, San Giovanni Incarico (Fr), Vidracco (To), Saronno (Mi), Carmagnola (To), Montenapiano (An), Cortazzone (At), Borgo San Lorenzo (Fi), Pontenure (Pc), Monsano (An), Matelica (Mc), Massa, Alessandria, Genova, Formigine (Mo), Prencico (Ud), Bòrdano (Ud), Campofornido (Ud), Tarvisio (Ud), San Pier d'Isorzo (Go), Gorizia.

La regione Toscana intanto ribadisce il divieto alla coltivazione e produzione, su tutto il territorio regionale, degli organismi geneticamente modificati e alla loro somministrazione nelle mense pubbliche. Lo ricorda l'assessore regionale all'agricoltura, Tito Barbini, sottolineando come la legge del 6 apr-

il scorso «non sia il frutto di un oscurantismo antistorico, ma solo un'azione preventiva di salvaguardia della salute dei cittadini e della produzione agricola toscana». «Quello toscano-sottolinea Barbini - è un prodotto di qualità, frutto delle caratteristiche organolettiche, della sostenibilità del processo produttivo, del rispetto per la salute del consumatore e per l'ambiente, ma anche di quel combinato tra cultura, storia e tradizione che va sotto il nome di ruralità». Un «valore aggiunto che si dovrebbe introdurre in Toscana la coltivazione degli ogm, perché la produzione finirebbe per avere l'unico obiettivo della produttività». «I prodotti agroalimentari toscani - ha concluso Barbini - sono conosciuti in tutto il mondo non solo per il loro valore elevato, ma anche perché rappresentano un ambiente, una cultura e una storia particolari, tipiche della nostra regione».

Sono 13 gli ogm che hanno finora ricevuto dall'Unione europea l'autorizzazione all'immissione al commercio, mentre 14 sono ancora in attesa di autorizzazione. Tra quelli già autorizzati, ci sono semi di tabacco, colza, cicoria, mais, virus e vaccini. Tra quelli in attesa, ci sono ancora diversi tipi di mais e colza modificati ed anche radicchio rosso, barbabietola, pomodoro, cotone e patata.

Il ministro della Sanità Umberto Veronesi in contrasto con altri ministri del governo Amato sull'utilizzo delle biotecnologie

Del Castillo / Ansa

LA MAPPA

Sono 250 i terreni italiani che già ospitano gli Ogm

ROMA Sono 250 i campi in Italia dove si coltivano organismi geneticamente modificati e 589 sono le sperimentazioni di ogm autorizzate. Le sperimentazioni sono concentrate soprattutto nelle province di Bologna e Cremona (più di 50 ciascuna), seguite da Bergamo e Ferrara con più di 40. La mappa è stata messa a punto dall'Anpa, l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente che, insieme al Nucleo ecologico dei carabinieri, su mandato del ministero dell'Ambiente, ha avviato una serie di controlli sui campi per valutare gli impatti ambientali dovuti al rilascio nell'ambiente di ogm e per le successive fasi di controllo. Dalla mappa emerge che il mais modificato si coltiva in tutta la pianura padana e in provincia di Latina, mentre la barbabietola da zucchero soprattutto in alcune province toscane, umbre, marchigiane, moisane e pugliesi.

Il numero inferiore dei campi rispetto alle sperimentazioni dipende dal fatto che nello stesso campo si possono fare più sperimentazioni su uno stesso prodotto. Nella mappa del biotech messa a punto dall'Anpa ci sono anche province e regioni «ogm-free», Sardegna, Calabria, Abruzzo, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta non hanno infatti alcun campo sperimentale di ogm sul loro territorio. In tutto il meridione comunque sono meno fitti i campi e le sperimentazioni.

In Sicilia ce ne sono soltanto meno di 10 in provincia di Ragusa e meno di 10 sono nelle altre province meridionali che hanno optato per il biotech: Lecce, Bari, Foggia, Napoli, Salerno. Un po' di più nella provincia di Matera (tra 10 e 19).

Le attività di controllo, spiega l'Anpa, consistono nel prelevare ed analizzare in laboratorio campioni di seme (oppure porzioni di tessuto di piante) geneticamente modificati e nel verificare successivamente la corrispondenza tra le caratteristiche delle sementi effettivamente impiegate con quelle dichiarate. L'Anpa provvederà anche alla verifica delle modalità di raccolta, trasporto e stoccaggio dei semi, delle radici, dei frutti e di tutto il materiale vegetale. Le prime ispezioni sono state suddivise in due campagne: la prima, iniziata il 19 giugno, ha coinvolto Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna e in particolare le province di Bologna, Forlì, Ravenna, Cuneo e Padova; la seconda, iniziata il 27 giugno, ha coinvolto di nuovo Emilia Romagna e Veneto, cui si è aggiunta la Lombardia, con le province di Bergamo e Cremona.

Intanto volano le azioni della «BB Biotech», la società di investimenti nel settore delle biotecnologie che punta alla quotazione al Nuovo Mercato. Nel primo semestre 2000 il valore intrinseco per azione di «BB Biotech», già quotata alla Borsa di Zurigo e Neuer Markt tedesco, è aumentato del 45% grazie alle positive performance delle società presenti in portafoglio. Al 30 giugno il patrimonio netto della società, ammonta a 4.466 mln di CHF (5.564 mld di lire) con un incremento di 1.737 mln di CHF (2.165 mld di lire) rispetto al 31 dicembre '99. Per soddisfare la forte domanda di azioni «BB Biotech» ha realizzato un aumento di capitale di 170mila azioni corrispondente a 267 mln di CHF (333 mld di lire).

Biotech, bufera nel governo I Verdi «sfiduciano» Veronesi E Amato convoca il Consiglio dei ministri

ROMA Prima reazioni stizzite. Poi scontro aperto e un pomeriggio di marella nel governo. Infine la pace. O almeno la tregua. Alla fine Bordon e Veronesi, ministri dell'ambiente e della sanità, si chiariscono, le «conseguenze istituzionali» parentate da Grazia Francescato (in pratica l'uscita dal governo Amato), rientrano. Del problema delle biotecnologie e dei cibi transgenici, che ha già provocato trambusto a Bruxelles con relativa polemica dei Verdi contro Prodi, si parlerà in consiglio dei ministri. E tanto basta. Lì, assicura Amato a Grazia Francescato, le preoccupazioni dei Verdi non rimarranno inascoltate e si terrà fede agli impegni. Che peraltro, in temi delicati come questi, trovano tutti d'accordo nel sano principio dell'«avanti piano».

Torna il buonsenso, dunque, ma certo il carico degli equivoci non ha giovato.

L'origine del caso è nota, (le dichiarazioni della commissaria europea all'ambiente sulle biotecnologie avallate da Prodi), il problema è che ieri la bufera è esplosa quando sembravano rientrare le asprezze dei ministri Pecoraro Scario e Willer Bordon contro lo stesso Prodi. Il 14 è venuto da una dichiarazione del ministro Veronesi, secondo cui «bloccare gli organismi geneticamente modifi-

cati è una crociata antistorica». Il ministro Bordon ha risposto per le rime: «Quella di Veronesi è l'autorevole opinione di un membro del governo e di un grande medico, ma non del ministro competente. Sulla questione dell'ogm, a rappresentare l'Italia presso la Ue è stato il ministro dell'ambiente». E per fare chiarezza sull'argomento Bordon ha annunciato per oggi un decreto per la nomina di una commissione scientifica per approfondire gli effetti dell'ogm sull'uomo e sull'ambiente. Brucia, è chiaro, soprattutto la qualifica di «crociata antistorica» affibbiata da Veronesi alle paure dei Verdi: «Mente sapendo di mentire - dice la Francescato rivolta al ministro della sanità - quello che noi diciamo è che se c'è un treno in corsa (commercializzazione di biotecnologie e cibi transgenici ndr) prima di salirci vogliamo sapere dove ci porta. Dove erano Veronesi e gli altri quando gli scienziati dicevano che il morbo della mucca pazza non si attaccava all'uomo?».

Messa così la polemica, il passo politico è inevitabile. I Verdi partono all'attacco e scrivono a Amato ricordando che la questione dei cibi transgenici è dirimente per la loro partecipazione alla maggioranza. «Senza un autorevole intervento, non possiamo escludere conseguen-

ze istituzionali». Gianni Mattioli, ministro delle politiche comunitarie, parla col premier e Amato lo rassicura: «Ne discuteremo al prossimo consiglio dei ministri». Poi Amato sente Grazia Francescato e rassicura anche lei. Mina disinnescata abilmente. «Credo - spiega la leader dei Verdi - che il governo sia sufficientemente saggio da non andare in crisi per questo». La polemica con Prodi, però, non si ferma: «Adesso - dice ancora la Francescato - la battaglia si sposta a livello europeo e presto vorrei incontrare il presidente Prodi».

ROS Y B INDI ALL'ATTACCO
Il ministro tratta questi argomenti con arroganza. Il centrosinistra? Lui non ne fa parte

do l'incontro avverrà, si saranno delegati alcuni equivoci sorti sulle prime dichiarazioni della commissaria europea all'ambiente. Del tipo: Prodi favorevole ai cibi transgenici senza controllo. La realtà è nota: proprio perché in autunno verrà varata una direttiva Ue per regolamentare la materia, secondo la commissione ha senso anticipare la fine della moratoria, che alla lunga aprirebbe problemi anche giuridici alla Ue.

Il nodo vero è come intervenire per rendere più severa la direttiva e dare garanzie ai consumatori, ma il confronto, anche se da posizioni diverse, trova disponibili un po' tutti.

La conferma che si è andati un po' sopra le righe nella vicenda viene in serata proprio da una dichiarazione del ministro Bordon, che retifica le prime prese di posizioni contro lo stesso Prodi: «Lui ha una responsabilità diversa dalla mia, è solo una dialettica di ruoli».

Quanto alla diversità di vedute nel governo, getta acqua sul fuoco: «Nessun problema, siamo tutti vincolati alle dichiarazioni programmatiche di Amato che sulla moratoria transgenica mi sembrano sufficientemente chiare».

In serata, l'ex ministro Rosy Bindi ha criticato il suo successore, Umberto Veronesi: «Su queste questioni - ha detto alla Festa de l'Unità di Roma - servono approfondimenti, servono regole, non si può rispondere con l'arroganza, giustificando tutto in nome della ricerca e della scienza. Bindi ha poi dichiarato l'estraneità dell'attuale ministro dall'area del centrosinistra. «Su queste questioni - ha detto ironicamente - nel centrosinistra non abbiamo mai litigato, visto che l'attuale ministro della Sanità non fa parte della coalizione».

L'INTERVISTA ■ GIANNI MATTIOLI, ministro per le Politiche comunitarie

«Amato l'ha già detto: no al trans-cibo»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «La posizione del governo sulle biotecnologie è chiara. È quella espressa dal presidente del Consiglio Giuliano nelle sue dichiarazioni programmatiche e che il ministro dell'Ambiente, Willer Bordon ha presentato al vertice di Parigi». Taglia corto il ministro per le politiche comunitarie, Gianni Mattioli, ambientalista, ma anche uomo di scienza. E ieri, al Consiglio dei Ministri ha messo i piedi nel piatto. Ha chiesto e ottenuto che alla prossima riunione di governo si discuta «sulle coerenti applicazioni» della linea espressa dal premier. Un richiamo all'ordine per il professor Veronesi che ha accusato i ministri favorevoli alla moratoria sull'Ogm di «voler fermare il progresso». «Faremo capire al ministro Veronesi che non ha a che fare con trociodisti antiscientifici, anzi, vogliamo far valere proprio criteri di razionalità scientifica...».

Ministro Mattioli, qual è la posizione del governo...

«Al di là di esternazione improvvide di qualche ministro, c'è una nettissima posizione del governo enunciata dal presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche alla Ca-

mera dove, riferendosi proprio alla coltivazione e alla sperimentazione di Ogm, si esprime a favore del mantenimento della moratoria. Quindi sulla posizione del governo non c'è alcun dubbio».

E lei che è ministro per le politiche comunitarie, come giudica la posizione espressa dal presidente della commissione Ue, Romano Prodi?

«È importante una premessa. La posizione di Amato non nasce da una imputazione programmatica dei Verdi italiani, ma dalla situazione obiettiva di disordine normativo presente in Europa. L'attuale normativa contiene principi, come quello della sostanziale equivalenza tra prodotti modificati geneticamente e prodotti «naturali», molto criticati nelle sedi scientifiche e che molti paesi chiedono di modificare. Entro dicembre l'Europa, sotto la spinta della presidenza francese, punta a varare la «Carta dei diritti fondamentali del cittadino europeo» e sarebbe inaccettabile che non contenesse il principio di precauzione, entrato ormai nell'ordinamento di tutti i paesi avanzati».

Ma come giudica Prodi che dice no alla moratoria e fa quadrato con la commissaria Wallstrom?

«La mia impressione è che Prodi si sia mosso molto di più per un auto obbligo

di tener unita la commissione che sulla base di una meditata riflessione. Gli argomenti assunti sono piuttosto discutibili. La preoccupazione che un'impresa possa citare in giudizio e vincere davanti alla Corte di Giustizia proprio su questa tematica appare piuttosto inconsistente. Piuttosto, mi pare che Prodi ab-

Le dichiarazioni programmatiche del premier sono state chiare ed erano per la moratoria



bia scelto una linea che enfatizza il valore della Commissione e lo fa, in taluni casi, anche con imprudenza».

Ma torniamo all'Italia. Siamo alla fibrillazione del governo a causa degli Ogm? I ministri Pecoraro Scario e Bordon polemizzano apertamente con il collega Veronesi. Cosa sta succedendo?

«Non ho alcun dubbio che il presidente

del Consiglio sull'Ogm manterrà fede alle sue dichiarazioni programmatiche. Nel Consiglio dei Ministri di oggi (ndr. ieri per chi legge) ho chiesto al presidente Amato di discutere della loro applicazione proprio di fronte ad alcune iniziative di qualche ministro che sono fuori da questa linea...»

Si riferisce al ministro Veronesi?

«Sì, e l'ho detto con sconcerto perché a questo ministro, nei giorni scorsi, avevo mandato il testo delle dichiarazioni del premier. Il presidente Amato si è detto disponibile a discutere nella prossima riunione del Consiglio. Ma ribadisco, si tratta di applicazioni di una linea che resta quella già decisa. Sinora il presidente ha tenuto fede agli impegni di governo. Non voglio umiliare nessuno, ma si tratterà di ricondurre tutti alla linea di governo...».

Ma cosa risponde da uomo di scienza alla dichiarazioni di Veronesi secondo cui «non si può fermare il progresso»?

«Avrei mantenuto il silenzio fino a quando nell'ambito del Consiglio dei Ministri non si fosse arrivato ad un chiarimento con il ministro Veronesi. Però queste sono argomentazioni in-

accettabili e proprio dal punto di vista della razionalità scientifica...».

Sispièghi...

«Mi sembrano affermazioni piuttosto superficiali. Nella ricerca scientifica c'è una parte spesso entusiasta, quella della scoperta e dell'innovazione. Ma ce n'è un'altra molto più difficile, quella delle conseguenze dell'innovazione: occorre valutare se sono positive oppure no. Non si può scindere la ricerca e l'innovazione da un'attentissima valutazione sulle conseguenze. Questo è contrario alla razionalità scientifica. Mi iscrissi a Fisica sull'onda del grande entusiasmo per il mare di energia che si tira fuori da una particella minima di uranio, e poi abbiamo dovuto bloccare questa strada, e la stanno bloccando paesi campioni della razionalità economica come la Germania, perché a quel beneficio corrispondono dei rischi di gran lunga più rilevanti. Quindi non è una questione di progresso sì, progresso no. E poi Veronesi come si permette di intervenire sul campo agro-alimentare e sugli effetti sanitari e ambientali di prodotti alimentari dei quali non sa nulla? La ricerca scientifica è fatta di competenze e specializzazioni. Non mi sognerei mai di parlare di cose che non conosco e penso che chiunque si auto-proclama scienziato questa regola dovrebbe tenerla ben presente».

